

Coppe europee di calcio

All'Heysel sempre in difficoltà i rossoneri sono stati salvati in due occasioni da grandi parate di Galli: annullato un gol ai belgi

Meno sicura che in altre occasioni la squadra di Sacchi logorata dallo stress di troppi impegni. Ora si punta sull'effetto San Siro

Il Milan tiene il minimo

Tutto dimenticato, non gli italiani «tifosi e mafiosi»

Nessun rappresentante belga e solo 28 persone. La messa di commemorazione dei 39 morti dell'Heysel, si è celebrata nella chiesa di «Notre Dame de bon Secours» in un clima quasi clandestino. Dimenticare è la parola d'ordine dei belgi. Intanto il ragazzo di origine italiana, malmenato dalla polizia, ieri è stato portato in questura con le manette e poi rilasciato. Prima dell'inizio della partita cariche della polizia, ieri, e fermati sette tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES. «Non siamo qui per chiedere miracoli: vorremmo, però, che ognuno si assumesse le sue responsabilità sportive e professionali. La messa è finita: andate in pace e giocate in pace». La voce di padre Lode Vermeir, un prete belga che parla un discreto italiano, rimbomba nella chiesa di «Notre Dame de bon Secours». L'acustica è ottima perché dentro, ad ascoltare la messa di commemorazione dei 39 morti dell'Heysel, c'è solo un piccolo capannello di persone. Ventotto per l'esattezza, di cui 7 giornalisti, 11 rappresentanti del Milan (tra i quali Sacchi, Galliani, Donadoni, Ramaccioni e Tavaglia), quattro amici del prete. I rimanenti sono dei parocchiani capiti, forse per caso, prima di andare al lavoro: sono infatti le 8.30 e le strade di Bruxelles, batute dal solito vento di queste parti, brulicano di gente che va di fretta.

È stata, quella di ieri, una cerimonia malinconica e quasi clandestina. Non c'era nessun altro a ricordare una delle pagine più desolanti della storia, chiamiamola sportiva, di questo paese. Non c'erano le autorità municipali (il sindaco Hervé Brouhon, ad esempio, visto che è lo stesso di cinque anni fa), non c'erano i dirigenti dello sport belga, non c'erano i rappresentanti del Malines, la squadra che ieri sera ha giocato contro il Milan allo stadio dell'Heysel. Tutti, come sempre, hanno preferito non sapere, non partecipare, non commentare. Il massacro dell'Heysel? Una parentesi da dimenticare. Cancellare. Colpa degli hooligans e, in fondo, anche degli italiani. Silenzio, o quasi.

anche su un altro episodio che la dice lunga su come vanno le cose da queste parti. Un giovane di 26 anni, Ercole D'Alma, elettricista, nato a Pescara, ma residente a Bruxelles da una ventina d'anni, martedì pomeriggio è stato malmenato, davanti agli occhi dei dirigenti rossoneri, da un poliziotto subito dopo l'allenamento del Milan. «Con altri ragazzi - racconta D'Alma - aspettavamo che uscissero i giocatori dal campo. Volevo chiedere un autografo a Van Basten, nulla di più. Tra l'altro non faccio il tifo per il Milan in particolare, ma mi piace seguire le squadre italiane quando vengono a Bruxelles. Ebbene, siccome dietro di me qualcuno spingeva, ho urtato con un braccio il poliziotto: lui si è girato, mi ha preso per il collo, mi ha trascinato in uno stanzone dello stadio e per finire mi ha sbattuto contro un muro. Sono quasi svenuto perché ho picchiato la nuca e la spalla sinistra».

Tavaglia, direttore organizzativo del Milan, aggiunge: siamo subito accorsi in suo aiuto, ma il poliziotto non voleva sentire ragioni. Poi si è calmato e abbiamo accompagnato il ragazzo all'ospedale. Tutto finito? Macché. Ieri mattina quattro poliziotti si sono presentati a casa del ragazzo, che vive con i genitori. «Vestiti che ti portiamo in questura». Poi gli hanno messo le manette e lo hanno interrogato per più di un'ora minacciandolo, che passerà dei quali perché il poliziotto ha dichiarato che è stato lui a subire l'aggressione. «Mi hanno minacciato dicendomi che riceverò una comunicazione per resistenza e oltraggio».

Autorete d'autore Boskov si diverte con i masochisti

SAMPDORIA 2 GRASSHOPPERS 0

SAMPDORIA: Pagliuca 7; Mannini 6; Carboni 6; Pari 6,5; Vierchowod 7; Invernizzi 5; Lombardo 5,5; Katanec 6; Viali 5,5 (70' Dossena n.g.); Mancini 5,5; Salsano 6; (12' Nuciari; 13' Lanna; 14' Breda; 15' Cerezo).

GRASSHOPPERS: M. Brunner 6; Meier 5; In Albon 6; Egli 6; Koller 6; Andermat 6,5 (89' De Vicente n.g.); Gren 6; Sutter 5; Bickel 6; Nelicoudis 5 (62' Kohr 5); (14' Nyfeier; 15' Wyss; 21' U. Brunner).

ARBITRO: Mikkelin (Danimarca) 5,5

RETI: 13' Vierchowod, 85' autogol di Meier

NOTE: Angoli 1-1. Serata mite, terreno in buone condizioni. Ammonizioni Invernizzi, Salsano per la Sampdoria. In Albon e Meier per il Grasshoppers. Spettatori 35 mila circa. In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale italiana Azeglio Vicini. Un tifoso genovese, di cui non sono state rese note le generalità, è morto, stroncato da un infarto, durante il primo tempo della partita.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Missione compiuta. La Sampdoria, priva dei migliori Viali e Mancini supera per due a zero il Grasshoppers e ipoteca la qualificazione per le semifinali di Coppa delle Coppe. La partenza è tuttavia in salita per i blucerchiati: nei primi dieci minuti gli svizzeri dominano a centrocampo in virtù di un solido pressing e di una superiore solidità fisica. Tuttavia il Grasshoppers non riesce a rendersi mai pericoloso incapace come è di sfruttare gli errori e le indecisioni iniziali di Carboni e Mannini. Sembrano profilarsi problemi per la squadra di Boskov, non

in grado di far gioco in mezzo al campo, priva come è dei due pensatori Cerezo e Dossena, confusionaria e passiva soltanto sulla fascia destra. Invece alla prima conclusione, al 13' arriva il gol, non a caso su un calcio piazzato in mancanza di una manovra fluida: Mancini calcia uno spiovente in mezzo all'area, Vierchowod salta indisturbato e si va sull'1-0. Accusa il colpo il Grasshoppers ma il raddoppio si fa attendere inutilmente, mancano sempre lucidità tra i blucerchiati e soprattutto nei giocatori più attesi, Mancini e Viali. Annabbiato il primo, assoluta-

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

BRUXELLES. Il Milan brutto ci ha preso gusto. Prima sembrava un caso, una coincidenza da dimenticare (vedi partita con la Juventus in Coppa Italia). Adesso, invece, si ripete come Paganini: solo che nonostante la pessima esecuzione riesce lo stesso, di rifa o di rafia, a salvare il risultato. Anche ieri coi Malines è andata così: un palo, un gol annullato per fuorigioco (molto discutibile), due straordinarie parate di Galli. Ai punti, i belgi avrebbero stravinuto. Invece, anche se il Malines in trasferta è un cliente rognoso, è il Milan che ha fatto un passo in più verso la semifinale. Pochi si sono salvati tra i rossoneri: e anche lo stesso Sacchi, visto che con Rijkaard stopper il Milan non stava in piedi, avrebbe potuto decidersi prima 75' a farlo avanzare a centrocampo. Sembrava uno stadio «normale», ieri sera, l'Heysel. Soliti fischi e slogan dei tifosi, solito clima di eccitazione che precede un importante incontro di calcio. C'era anche la banda municipale che per un'ora è

andata avanti con le sue marce. A far ricordare che questo è l'Heysel dei 39 morti, ci ha pensato Baresi portando, quasi di soppiatto, un mazzo di fiori, sotto la famosa curva «zeta». Qui erano dislocati i supporter del Malines: qualcuno ha tiepidamente applaudito, altri hanno fischiato sbandierando, sinistramente, la bandiera inglese. Di lato, si vedeva bene il famoso mucchio di dove molti italiani rimasero schiacciati. Adesso l'hanno rimeritato, ma è tale quale prima. Il Malines ha aggredito subito il Milan. Niente tattica prudente, ma via subito in velocità verso la porta di Galli. I rossoneri invece sono alquanto timorosi. L'arretamento di Rijkaard ha indolito il centrocampo che viene preso d'infilata dalle rapide manovre dei belgi. Il più attivo, sulla destra, è De Wilde che tiene costantemente in affanno Maldini e Baresi. Al terzo minuto, Costacurta ormai superato da Emmers si fa ammonire buttandolo giù al limite dell'area rossoneria. Dopo la punizione, l'azione si conclude con un forte tiro del-

MALINES

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MILAN

MALINES: Preud'Homme 6; Sanders 6; Clyster 6,5; Rutjers 6,5; De Formis 6,5; Albert 6; B. Versavel 6,5; De Wilde 7; Bosman 6; Emmers 7; Wilson 6,5; (12' Versavel; 13' Dommicent; 14' Ohana; 15' Leen 16' De Mesmaeker).

MILAN: Galli 8; Costacurta 5,5; Maldini 5,5; Colombo 5, (dal 75' Salvatore sv); Rijkaard 5; Baresi 6; Stroppa 4,5; Ancelotti 5; Van Basten 5,5; Evani 5; Massaro 5, (12' Pazzagli); 13' F. Galli; 15' Fuser; 16' Simone).

ARBITRO: Courtney 5,5 (Gb)

NOTE: Serata nuvolosa e ventosa, campo in buone condizioni angoli 9 a 3 per il Milan, ammonizioni Costacurta per gioco scorretto. Spettatori 33 mila.

lo stesso Emmers che esce d'un metro. Il Malines insiste e al Milan non riesce il solito giochetto del fuorigioco. Al 20' è Versavel, ben appostato, a sparare una gran fiondata sopra la traversa. Due minuti dopo, il Milan vacilla. Preud'Homme con un gran rinvio serve direttamente Versavel che, completamente libero,

colpisce il palo. Sacchi scatta come un forsennato sulla panchina: il Milan è di gomma, allungato, spia rossa di pericolo. S'intravede qualche segnale di risveglio, però. Al 29' Preud'Homme deve uscire alla disperata per opporsi a Stroppa. Il Milan stringe i denti, fa un tentativo di pressing e il Malines trova meno spazi per al-

COPPA DEI CAMPIONI

Finale 23 maggio a Vienna			
QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
Sredets Sofia (Bulgaria)	Marsiglia (Francia)	0-1	21-3-90
Malines (Belgio)	MILAN (Italia)	0-0	21-3-90
Bayern (Germania Ovest)	Psv Eindhoven (Olanda)	2-1	21-3-90
Benfica (Portogallo)	Dniepr (Urss)	1-0	21-3-90

COPPA DELLE COPPE

Finale 9 maggio a Göteborg			
QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
SAMPDORIA (Italia)	Grasshoppers (Svizzera)	2-0	22-3-90
Valladolid (Spagna)	Monaco (Francia)	0-0	21-3-90
Dinamo Bucarest (Romania)	Partizan (Jugoslavia)	2-1	21-3-90
Anderlecht (Belgio)	Admira Wacker (Austria)	2-0	20-3-90

COPPA UEFA

Finali: 2 e 16 maggio			
QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
FIORENTINA (Italia)	Auxerre (Francia)	1-0	21-3-90
Colonia (Germania Ovest)	Anversa (Belgio)	2-0	20-3-90
Liegi (Belgio)	Werder Brema (Germ.O.)	1-4	21-3-90
Amburgo (Germania Ovest)	JUVENTUS (Italia)	0-2	21-3-90

fondare. I rossoneri, comunque, sono in costante affanno. Costacurta rischia di farsi espellere per un altro fallaccio su Bosman. Proprio da un'ennesima punizione causata da Costacurta, i belgi segnano di testa con Rutjers servito da Sanders. L'arbitro annulla per fuorigioco. Il guardalinee, comunque, aveva alzato la bandiera prima della conclusione 44'. Brutto Milan, questo del primo tempo, fragile e nervoso in difesa (anche Rijkaard),

passivo a centrocampo e inesistente in attacco, il pari, insomma, è tutto grasso che cola. Nella ripresa non si notano sostanziali cambiamenti. Il Malines continua ad attaccare, il Milan a soffrire respirando, ogni tanto, con qualche angolo a favore. Al 58' altro brivido: De Fern crossa e Wilimots indizza verso l'incrocio: ormai è Galli, pensa, invece Giovanni Galli riesce a deviare con un colpo da videoregistratore. Si

vede che la (libera) concorrenza con Pazzagli gli ha messo le ali. Ci ha preso tanto gusto, Galli, che propone il bis al 72': Versavel smarca Wilimots ancora una volta single! Galli esce con perfetto tempismo respingendogli la conclusione. A questo punto, finalmente, Sacchi prova una contromossa: dentro Salvatore e avanzamento di Rijkaard a centrocampo. Il Milan guadagna in equilibrio, ma ormai è tardi. Il pareggio, comunque, c'iva di lusso.

Con un micidiale uno-due all'inizio della ripresa Schillaci e Casiraghi spianano la strada ai bianconeri. Confermato anche in Germania lo stato di grazia della squadra tenuta per mano da un Marocchi brillante e autorevole

I gemelli del gol in formato esportazione

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

AMBURGO. Sono pronti a timbrargli il passaporto con il visto d'uscita da Torino e lui risponde piazzando il settimo sigillo in coppa, scrivendo il suo nome nel Guinness dei primati calcistici. Sette turni di coppa superati con altrettante vittorie: un'impresa che finora non era riuscita a nessun altro club. Il due a zero raccolto, più che conquistato, al Volksparkstadion diventa agevole lasciarsi andare per la semifinale.

Zoff uomo di poche parole, ma anche ambiguo, dopo aver lasciato credere ad una Juve con Schillaci punta solitaria mette in campo «Toto» con la spalla Casiraghi. Ma lui l'Amburgo, seppur attraverso gli occhi di Vycpalek, aveva già visto. E nonostante le ultime due sonanti vittorie i tedeschi sono l'ombra dello squadrone di un tempo. Squadra

approssimativa, può solo contare sulla proverbiale forza d'urto alemanna. E anziché alzare il solito muro, molto meglio piazzare due guastatori davanti per allentare la marcia di un panzer con i cingoli arrugginiti. La Juve è costretta nella sua metà campo, ma non è una situazione soffocante. A sentirsi il fiato in gola sono, invece i tedeschi dopo quindici minuti. De Agostini vince un rimpallo e passa a Marocchi. Il biondo serve in area Schillaci tra la sorpresa dei tartarugosi difensori tedeschi e dello stesso «Toto» che perde l'attimo fuggente e tira malamente a lato.

L'Amburgo si fa prudente. Von Heesen, il faro dei bianchi emette sporadici flash. C'è solo il mancino Eck che prova ad inventare gioco d'attacco,

AMBURGO

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS

JUVENTUS